

Federica Giardini e Federica Castelli

Introduzione

Il Tema di questo numero è dedicato a Nicole Loraux (†2003). Filologa della Grecia antica, dopo la formazione alla scuola di J.-P. Vernant, P. Vidal Naquet e M. Detienne, ha diretto il gruppo di ricerca ‘Histoire et anthropologie de la cité grecque’ all’École des Hautes Etudes en Sciences Sociales.

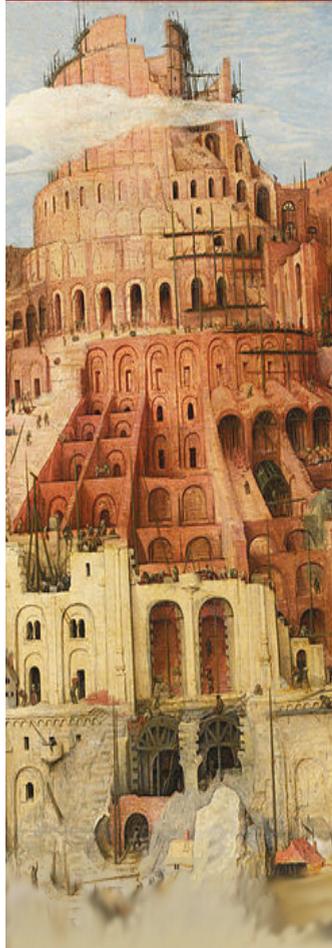
Parte dell’opera di Loraux era già stata recepita in Italia, a partire dalle prime traduzioni degli anni Ottanta – *Come uccidere tragicamente una donna* (1988); *Il femminile e l’uomo greco* (1991); *Le madri in lutto* (1991); *Nati dalla terra. Mito e politica ad Atene* (1998); *La voce adolorata. Saggio sulla tragedia greca* (2001) – ricevendo l’attenzione di letterate, antichiste e antropologhe. Questa prima stagione della fortuna italiana della sua opera si è inserita in una fase delle ricerche particolarmente definita: da una parte, infatti, si era appena dato avvio progetto editoriale che interpellava la ricerca storica francese, culminato nella pubblicazione dei quattro tomi della *Storia delle donne in Occidente* a cura di Georges Duby e Michèle Perrot, nel cui primo volume peraltro troviamo un saggio dell’autrice (*Che cos’è una dea?*); dall’altra, il condiviso interesse per la ricerca storica si precisava all’incrocio con un’altra area di ricerca che in quegli anni prende il nome di ‘Studi delle donne’ e successivamente di ‘Studi di genere’. Dato il materiale su cui lavorava Loraux – l’epica, le tragedie, l’oratoria ateniese e in particolare l’orazione

Editoriale**Il tema di B@bel****Spazio aperto****Ventaglio delle donne****Filosofia e...****Immagini e Filosofia****Giardino di B@bel****Ai margini del giorno****Libri ed eventi**

funebre – saranno per prime le studiose di letteratura a fare riferimento alla sua opera, che viene recepita soprattutto per l'innovazione metodologica che apporta alla filologia, e che consiste nel mutuare dalla tecnica dell'ascolto psicoanalitico gli strumenti per l'analisi testuale. In questa prospettiva, anche il tema del femminile, ovvero delle singole figure e funzioni femminili che la studiosa fa emergere dalle fonti, viene accolto come una ulteriore articolazione del non detto o del non confessato che attraversa il discorso ufficiale.

In questo numero, attraverso i contributi selezionati, viene in primo piano come la portata della ricerca di Loraux arrivi oggi a delineare in modo originale anche il campo del pensiero politico. Già nel 2006 la traduzione di *La città divisa. L'oblio nella memoria di Atene*, presso la casa editrice Neri Pozza, nella collana diretta da G. Agamben, aveva preannunciato una nuova fase della ricezione italiana, stavolta più attenta a coglierne i tratti e le nozioni propriamente politiche – dalla guerra intestina alla memoria collettiva. Nei dieci anni trascorsi da quella traduzione si è data una produzione teorica che conferma questo orientamento: collocata nell'interlocuzione critica con le letture dell'antichità di tradizione marxista, Loraux si profila come pensatrice autonoma, capace di ridefinire la politica a partire dalla sua radice conflittuale – la *stasis* è una nozione su cui ritornerà a più riprese – senza però essere assimilabile ad altri classici del pensiero politico come C. Schmitt.

La divisione connaturata al politico viene vissuta dall'uomo greco come un trauma, le cui tracce e operazioni l'autrice rivela attraverso il lessico, gli slittamenti semantici, come anche attraverso le pratiche collettive, i rituali, che vincolano all'oblio. È su questo nodo che si innesta la possibilità di leggere i testi antichi come riferimenti per il contemporaneo: nell'intento di Loraux non



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi

vale né una presunta invarianza antropologica della politica, che renderebbe possibile un'assimilazione storica tra antichi e contemporanei, né il canonico riferimento al passato come *exemplum* cui guardare dal presente. Piuttosto è nella stessa natura traumatica della divisione che si instaura una temporalità ricorsiva, tra sospensione del tempo vissuto e blocco del tempo storico, e che apre la strada a una lettura della crisi del politico come esperienza umana attraverso le epoche. Ecco dunque un modo di restituire quella paradossale, e così ben coltivata, relazione tra antropologia e storia, cui la studiosa aveva dedicato il proprio gruppo di ricerca.

La partizione dei saggi previsti per il Tema rende conto di questo nuovo sguardo. Nella traduzione italiana, pubblicata per la prima volta, del testo di Loraux, *Corcira, 427 - Parigi 1871. La 'guerra civile greca' tra due epoche* troviamo i motivi principali della sua ricerca: dalla ricostruzione degli usi del termine *stasis*, così come si danno in una situazione reale di conflitto interno a una comunità politica, alla possibilità di tracciare analogie e differenze con un altro momento storico, la vicenda della Comune di Parigi, anch'esso esemplare per la storia del pensiero politico, passando per le dinamiche non solo sociali ed economiche ma anche discorsive e simboliche, con cui la comunità cerca di risolvere di volta in volta il dissidio, ordinandolo in due parti simmetricamente contrapposte e, quando necessario, votandolo all'oblio. Tesi forte dell'autrice è che tale tensione sia connaturata alla dimensione politica e che dunque si ripresenti, sempre di nuovo e mai uguale, attraverso le epoche; ed è questa tesi che le permette di definire l'innovazione metodologica dell' 'anacronismo controllato'.

Prima di dare spazio ai saggi che individuano ed elaborano questi tratti del pensiero di Loraux, si è pensato di dedicare una seconda sezione, *Un'opera, una vita*, ai

testi di chi ha avuto l'opportunità di condividerne il percorso di ricerca. È infatti notevole come chi abbia lavorato con lei mantenga il ricordo non solo dell'opera ma anche della figura di studiosa: Loraux è stata una pensatrice, difficilmente ascrivibile al proprio genere per via del solo oggetto dei suoi studi – ha sempre avuto cura nel non ipostatizzare un soggetto generico come 'le donne' e 'il femminile' – ma senz'altro riconosciuta come autrice, autorevole per la finezza nell'uso e creazione degli strumenti di analisi tanto quanto per la generosità intellettuale, di cui testimoniano allievi e colleghi. In questo senso parlano gli scritti di Claudine Leduc, *Dans les pas de Nicole Loraux*, e di Riccardo Di Donato, *L'oblio nella memoria*, che nel rintracciare le tappe del suo pensiero ci offrono anche un ritratto a tutto tondo. I testi di Violaine Sebillotte, *Touchée par le féminisme*, e di Gabriele Pedullà, *Nicole Loraux, storica marxista dell'antichità*, sono di particolare interesse per la ricostruzione dei diversi paesaggi teorici in cui Loraux si è mossa producendo cambiamenti di rilievo, dall'approccio femminista e di genere negli studi antichi alla rinnovata riflessione sul politico a cavallo tra il XX e XXI secolo.

Arriviamo così al cuore del *Tema*, con l'ultima sezione *Loraux pensatrice del politico*. La selezione dei testi mira a far emergere i tratti principali attraverso cui si delinea il pensiero del politico nell'autrice. Abbiamo già detto della centralità dell'*oblio come chiave del politico* (Pedullà nella versione francese e ampliata della sua *Introduzione alla Città divisa*, inedita in Italia), cui si aggiunge, attraverso la pratica dell'anacronismo controllato, il testo dell'allieva di Loraux, che delinea una nuova figura delle dinamiche di reazione alla *stasis* nella Spagna della Guerra civile (Iriarte, *De l'oubli comme astuce politique: Athènes 403-Espagne 1936*). Su questa innovazione metodologica ritorna il saggio successivo, articolando in



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi

modo specifico le diverse temporalità dei processi storici e dei processi psichici, come il trauma, e mostrando come sia proprio dall'interazione tra questi diversi regimi temporali che diventi possibile cogliere le dinamiche del politico, che altrimenti passerebbero inosservate (Pechriggl, *Les liens entre psychanalyse et historiographie dans «l'usage contrôlé de l'anachronisme»*). Il dissidio, ciò che rimane inaccettabile per il politico quando si voti alla pulsione d'ordine, presenta caratteristiche analoghe alla perturbazione e alla collocazione che viene riservata al femminile (Darbo-Peschanski, *L'operatore femminile nell'analisi del politico greco*); è questo un ulteriore tratto caratteristico della ricerca di Loraux che, non solo si impegna a non ipostatizzare il femminile fino a renderlo un 'operatore', ma per giunta permette di non separarlo, quanto al proprio funzionamento, dalle vicende stesse del politico e della sua temporalità (Giardini, *Le parole del contr'Uno*; Castelli, *L'escluso che sempre ritorna*). Il Tema si chiude su due figure tragiche: ad Antigone è dedicata una disamina che mette a confronto le letture di Butler e di Loraux (Sanna, *L'autonomie indéterminée ou le politique à l'épreuve des expériences d'Antigone la séditeuse*), mentre alla figura per eccellenza del pensiero politico antico, a Socrate, è dedicato il saggio conclusivo, che mette in rilievo la particolare lettura del testo platonico del *Fedone*, per mostrare al contempo l'approccio materialistico dell'autrice e l'intima connessione che riesce a cogliere tra l'elaborazione filosofica e politica (Chiaradonna, *Il Socrate di Nicole Loraux*).